

CARMEN ANDRIANI  
MARCO ARMIERO  
ALBERTO BERTAGNA  
FRANCESCO CARERI  
MANUEL GAUSA  
DARIO GENTILI  
MASSIMILIANO GIBERTI  
JUAN LÓPEZ CANO  
FABIO MANTOVANI  
SARA MARINI  
LORENZO PEZZANI  
PAOLO PUTTI  
FEDERICO RAHOLA  
ALESSANDRO ROCCA  
ELISABETTA ROSSI  
FRANCESCO TOMASINELLI

€24,00



9 4788857458726 4

SELVE IN CITTA'

A CURA DI  
ALBERTO BERTAGNA  
MASSIMILIANO GIBERTI

⇒ N Y L N D

SELVE IN CITTA'

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA  
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis



SELVE IN CITTÀ  
a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

EDITORE  
Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE  
gennaio 2022

ISBN  
9788857587264

DOI  
10.7413/1234-1234008

STAMPA  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI  
Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO  
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE  
Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni  
Immagini, elaborazioni grafiche e testi  
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con  
Fondi Mur-Prin 2020-2021.  
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA  
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università  
luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.  
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza  
tra biologico e artefatto, natura e società,  
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità  
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre  
(coordinamento), Università luav di Venezia,  
Università degli Studi di Genova, Università  
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA  
Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

COMITATO SCIENTIFICO  
Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*  
Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*  
Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*  
Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Mario Lupano  
*Università luav di Venezia*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*  
Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

# SELVE IN CITTÀ

Σ I  
Y U  
L A  
V A  
Δ V

8—15 BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO  
ALBERTO BERTAGNA

16—23 DIETRO ALLA DIGA  
MASSIMILIANO GIBERTI

#### DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34 SELVE RIBELLI.  
DENTRO E CONTRO IL WASTEocene  
MARCO ARMIERO

36—49 AMBIENTI OSTILI  
LORENZO PEZZANI

50—59 LUNGO LE ROTTE MAROON  
FEDERICO RAHOLA

60—67 RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI  
FRANCESCO TOMASINELLI

#### IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97 ERANO CASE POPOLARI  
FABIO MANTOVANI

98—106 MANCATE OPPORTUNITÀ  
JUAN LÓPEZ CANO

108—112 VENTO DI LIBECCIO  
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

#### SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

116—121 DIMENTICARE IL NOVECENTO  
SARA MARINI

122—127 CODICE GENESI  
ALBERTO PETRACCHIN

128—133 CITTÀ DIAMANTE  
ELISA MONACI

134—139 DISCESA AL LIMBO  
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO

140—145 PASSAGGI DI STATO  
FRANCESCA ZANOTTO

146—151 CONNESSIONI TRA/AL SUOLO  
MARTINA DUSSIN

152—157 SELVA AUTONOMA CON VISTA  
NUVOLA RAVERA

#### SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

160—163 HIC SUNT LEONES  
FRANCESCO CARERI

164—169 ECO-BESTIARIO LIGURE.  
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE  
COLLETTIVA DELLA SELVA  
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179 EPICA E BEFFARDA.  
GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA  
ALESSANDRO ROCCA
- 180—185 INHABITED INFRASTRUCTURAL  
LANDSCAPE  
GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191 INTER SILVAS.  
ZONE DI CONTAMINAZIONE  
BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,  
ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197 LE QUALITÀ INTROVERSE.  
RIAPRIRE LA VALLE  
ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203 MEDIAZIONE  
VALERIO MARIA SORGINI,  
GRETA MARIA TARONNA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211 INFESTUS  
GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,  
ANDREA PASTORELLO
- 212—217 SEWING CENTER(S)  
GRETA BANCHELLINI
- 218—223 INNESTO  
LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,  
MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

## MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME I CAN'T USE IT ANYMORE

- 226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.  
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE  
CARMEN ANDRIANI
- 234—249 MERAVIGLIOSA,  
DISGRAZIATA ARROGANZA  
MANUEL GAUSA
- 250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO  
DARIO GENTILI
- 254—255 EXIT  
FABIO MANTOVANI

# CITTÀ DIAMANTE

ELISA MONACI

L'allegoria che introduce il manifesto raffigura Flora che dà le spalle alla città portuale di Genova. Nel suo volgersi, Flora è intenta a vivere i luoghi selvatici e incolti che si ergono sulle quote alte del territorio, ricco di esplorazioni in attesa di essere compiute, nel quale sta nascendo un nuovo modo di abitare che prende il nome di Città Diamante.

Il tema intende concentrarsi sull'immaginario dell'abitare e sulle traiettorie che assume oggi l'idea di casa rispetto a quelle vive all'epoca della nascita delle Dighe di Begato, a fronte della crisi del modello abitativo del Moderno. Quello che si manifesta nel quartiere Diamante come caso specifico è un quesito generale dell'architettura, che vede schierato da un lato il controllo del progetto e di ogni sfumatura della vita che vi avviene all'interno e dall'altro l'intenzione di ascoltare e di osservare la realtà per dedurre delle occasioni di progetto e dare libertà a coloro che vi abitano. In questa accezione *la vita e la morte* delle Dighe di Begato diventano un'occasione per ribaltare l'immaginario del quartiere e per configurare un palinsesto del progetto nel quale si manifestino i nuovi ingredienti dell'abitare contemporaneo.

Diamante passa, dunque, da essere quartiere a essere città: non più un'appendice di Genova, da lei lontana sia in termini di logiche fondative sia in termini di tempi; bensì un nuovo territorio che si rifonda a partire dalle proprie dinamiche intrinseche e impone un nuovo modello di *città* fuso e complementare al paesaggio in cui insiste. Il termine città è quindi preso nella sua accezione di luogo identitario che ridà dignità al quartiere e non in termini di azione aprioristica sul contesto. Città Diamante si configura secondo una modalità di abitare il territorio inedito: prende spunto dai segnali e dalle tracce già presenti nel luogo, dai diversi cittadini animali e vegetali che vi coabitano, suggerisce un nuovo modo di far convivere nello stesso luogo organismi, dinamiche e autori diversi.

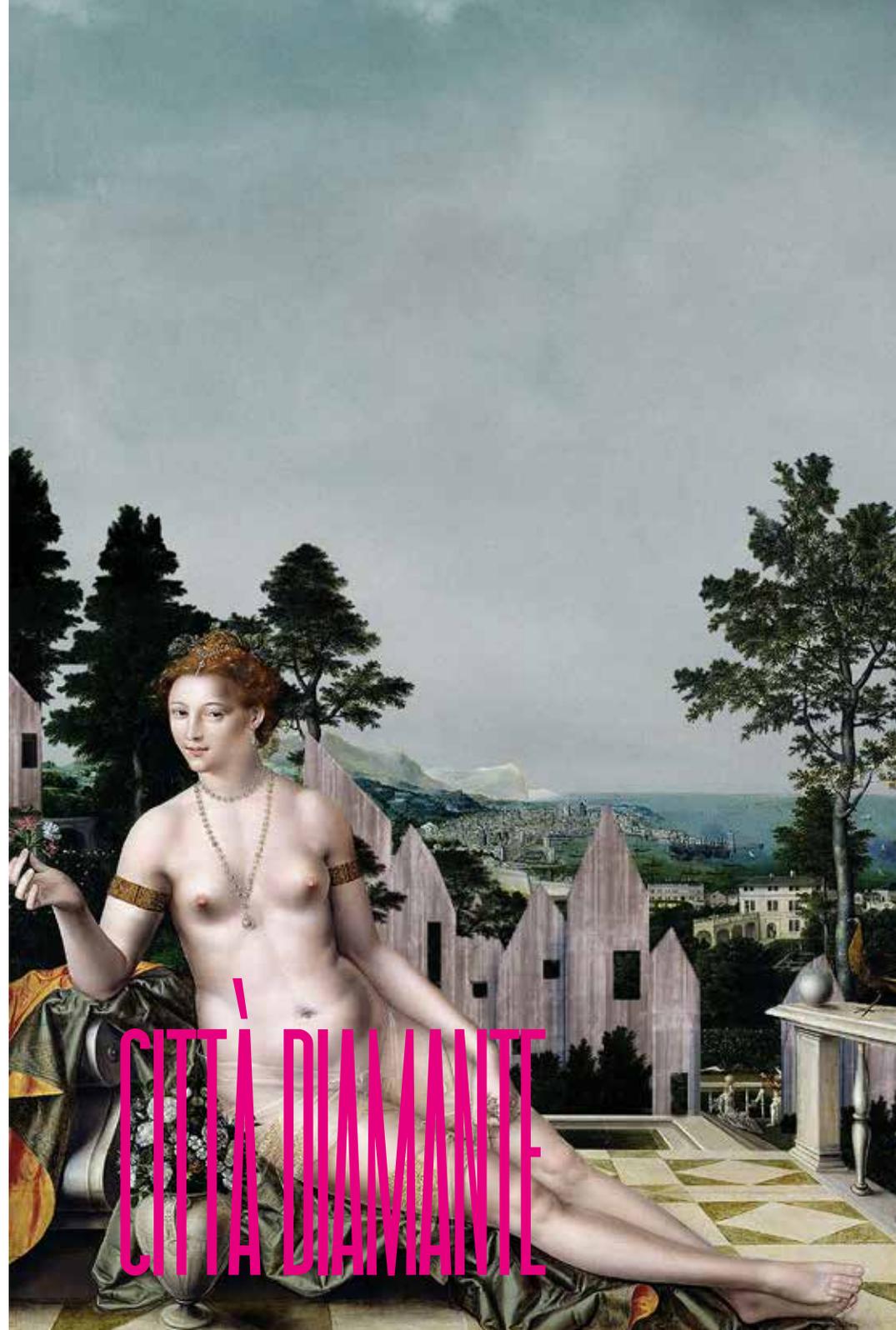
A questo scopo si procede riprendendo alcuni degli elementi tipici di Genova al fine di estrapolarli e assumerli in valore assoluto come caratteri dell'architettura *amata* da traslare nella nuova Città Diamante: i passaggi, le torri, i basamenti degli edifici, le distanze reciproche tra le costruzioni, le figure e le proporzioni slanciate, le quote differenti.

I caratteri della genovesità sono presi come ingredienti che constano di una propria individualità che li rende tali per quanto riguarda forma, linguaggio, uso e simbologia ma che si impongono come figure in grado di aprire spazi senza chiudersi in conformazioni definite e rigide. Gli innesti di genovesità sono concepiti come suggerimenti progettuali che lasciano il campo alla provvisorietà del paesaggio e alla sua continua elaborazione e

ripensamento. Gli ingredienti del progetto intendono aprirsi alle ulteriori spazialità possibili che si generano tramite l'abitazione di questi luoghi, lasciando aperte configurazioni che oggi risultano invisibili, appartenenti a un futuro che deve ancora dispiegarsi. Importanza è quindi data agli elementi piuttosto che alla visione di controllo generale, che abbiamo visto fallire nel secolo scorso, perché totalizzante e incentrata a inverare un'unica questione e non la molteplicità della vita e delle sue forme di abitare.

Agli elementi genovesi sono associati giardini pensili che ridisegnano le quote del paesaggio e si prendono ciascuno in carico un utilizzo differente, di nuovo nella logica di lasciare spazio vuoto disponibile alle esigenze e ai desideri degli abitanti. Non si tratta oggi di definire una via ma di fare spazio agli ingredienti che si mescolano o si separano a seconda delle microstorie che incontrano, concependo sempre la retroattività e la possibilità di ripensare i propri errori. Gli elementi e i giardini fanno spazio ai desideri di coloro che li abiteranno, assumendo conformazioni e specificità dei singoli cittadini.

Lavorare sul significato delle spazialità genovesi, mettendole in cortocircuito con un paesaggio retrostante a cui la città sta iniziando a guardare, significa costruire un *collage* che opera sia tramite la tradizione sia riprogettando queste stesse spazialità all'interno del luogo, innestando nuove possibilità abitative che si rivolgono non più verso il mare ma verso la terra.





*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)*